

Sommario

1	Il reddito di dopodomani	Franco Demarchi
UNA SOCIETÀ ALLA PROVA		
3	Il cammino della programmazione: la situazione in Italia e nella Regione Trentino - Alto Adige (II°)	Giuseppe a Beccara
16	Analisi degli atteggiamenti giovanili contemporanei	Paolo Gregoretti
RASSEGNA		
40	Uno studio sulla classe dirigente locale	R. S.
41	Struttura professione dell'occupazione in Italia	
DIBATTITO		
42	Dall'« Homo technologicus » al nuovo Adamo	
44	Oltre l'utopia del nuovo Adamo	Renzo Gubert
49	Una nuova religione dell'umanità	Raimondo Strassoldo
IMPEGNO		
54	Nuovi diplomati	

DIRETTORE RESPONSABILE: FRANCO DEMARCHI

PROPRIETÀ: SCUOLA DI PREPARAZIONE SOCIALE - Trento, Via Galileo Galilei, 24 - Tel. 25494

STAMPATORE: TIPOGRAFIA ALCIONE - Trento, Via SS. Trinità, 24

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Trento, Via Galilei, 24 - Tel. 85494

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO. annuo L. 2.000, un numero L. 200 - C.C.P. N. 14/7086 intestato a SCUOLA DI PREPARAZIONE SOCIALE - Spedizione in abbonamento postale (gruppo III) - D.D. 18-11-1960 - N. 79 - Registro periodici

Una nuova religione dell'umanità

Ogni atteggiamento utopistico, in quanto prefigura una situazione ottimale futura e cerca di realizzarla, è un atteggiamento religioso; ogni fede in un valore sommo e assoluto è una religione.

L'Utopia del Nuovo Adamo è il nucleo di una religione in cui sembrano confluire due filoni filosofici, quello cristiano e quello illuminista.

Dal primo derivano l'apertura verso il prossimo — verso tutti i miliardi di prossimi che coabitano questa terra — l'amore, la «comunione dei santi», la salvezza del

singolo mediante il superamento della propria individualità; dal secondo deriva soprattutto la mondanità di questa religione, l'immanenza; manca nell'Utopia del Nuovo Adamo la necessità di postulare una sfera trascendente che compensi i difetti di questa valle di lacrime; si pensa infatti che quando «l'esplosione neo-umana collettiva» sarà compiuta si sarà giunti alla «creazione del nuovo Adamo libero, creatore, totalmente sviluppato»... Non c'è dunque bisogno di un Paradiso extra terrestre per dare il tocco finale allo sviluppo dell'uomo.

Politica e religione

Non è qui il caso — e non ne avremmo certo la competenza — di analizzare in profondità le componenti culturali, le ascendenze ideali, le affinità spirituali di questa ed altre religioni dell'umanità» illuministiche, romantiche, comtiane, mazziniane, marxiane.

Da quando la critica razionalista ha negato la possibilità di una verifica « scientifica » del sovrannaturale gli spiriti religiosi incapaci di compiere il salto fideistico verso il « Padre che è nei cieli » hanno rivolto tutto il loro slancio morale, tutto il loro bisogno di Assoluto verso il « fratello che sta sulla terra », e si sono impegnati, col pensiero e con le opere, per realizzare qui il regno della perfezione, il paradiso. Questi spiriti religiosi hanno fede nella possibilità di realizzare sulla terra uno stato di assoluta perfezione, che dà un senso sia alla vita del singolo che alla storia dell'umanità, in quanto ne costituisce il fine ultimo.

Il trasferimento del paradiso dal cielo alla terra ha avuto per conseguenza la trasformazione delle lotte di religione in lotte politiche; i partiti hanno sostituito le chiese come organismi coordinatori delle energie morali che scaturiscono dalla fede in un valore assoluto; la realizzazione della società più giusta è infatti lo scopo (dichiarato) di ogni movimento politico.

Determinismo sociale e libertà individuale

Anche nell'Utopia del Nuovo Adamo confluiscono, e si identificano, impegno politico e impegno religioso umanitario; ed è su questo piano che deve essere esaminata ed eventualmente giudicata. La stima che si può avere dell'idea centrale di questa nuova religione politica e l'alto apprezzamento dell'impegno morale che le sta dietro, non esime dal rilevare certe sue incoerenze interne; che sono poi le solite incoerenze di ogni filosofia « scientifica » e « storicistica » che, dopo aver compiuto

un'analisi del mondo in termini deterministici, prospetti la necessità di un suo mutamento mediante l'intervento personale, volontario e libero dell'uomo. È il vecchio dilemma dei marxisti: se il trionfo del proletariato è inevitabile perché insito nella logica dello sviluppo sociale, che bisogno c'è di organizzare la rivoluzione? Ed è anche il nuovo dilemma dei marcusiani: se è vero che la società tardo-capitalistica è un meccanismo repressivo così diabolicamente perfetto, come si spiega la imponente ondata di dissenso che ne sta scuotendo il nucleo centrale, la gioventù universitaria? Se la società non è che un intrecciarsi delle cieche ed inumane forze della tecnologia, dell'economia e del potere, di fronte alle quali l'individuo non è che un passivo soggetto; se la società impone all'individuo non solo i comportamenti, gli atteggiamenti, i valori, i concetti, ma addirittura il modo di ragionare; se non solo i contenuti specifici, ma la stessa struttura mentale dell'individuo sono determinati o almeno condizionati dalla sua posizione nella società; se insomma lo individuo non è originariamente capace di libera critica razionale, come si spiega che ad un certo punto qualcuno Marx, Marcuse, il Nuovo Adamo si possa sollevare, scuotere i condizionamenti del proprio pensiero, riconoscere quelli altrui, e proclamare la necessità morale (« occorre imparare collettivamente a leggere »...) di liberarsene?

Così facendo ci si stacca dallo storicismo e determinismo in base al quale si aveva analizzato la situazione, si postula l'importanza decisiva dell'atto di volontà individuale, si pone un imperativo categorico che ha solo in sé stesso, cioè nella libera scelta individuale, la propria giustificazione. L'uomo — o almeno il rivoluzionario, il dissenziente, il nuovo Adamo — non è più esistenzialmente determinato o socialmente condizionato; è libero.

Ragione e rivoluzione

Le attuali ideologie (religioni) rivoluzionarie sono caratterizzate da questo « dop-

pio standard », a seconda che si tratti di valutare la « società » nel suo complesso, o i piccoli gruppi di « uomini nuovi »; questi ultimi sono stati capaci di liberarsi e raggiungere la verità attraverso la lettura, il dibattito, l'immersione diretta nel mondo delle idee, la rivelazione; le masse amorphe e sconosciute che compongono la « società » invece potranno essere liberate solo con la distruzione di quell'assetto delle forze economico-politiche che attualmente le opprime e condiziona fin nell'intimo della coscienza.

Questa è la contraddizione di fondo delle ideologie rivoluzionarie studentesche: la sfiducia nella possibilità che le masse giungano autonomamente alla propria liberazione, attraverso le conquiste settoriali, il progresso economico, l'elevazione del livello di cultura, l'abitudine alla lettura, al confronto critico dei fatti e delle idee.

Forse non si tratta di sfiducia, ma di semplice impazienza giovanile. I rivoluzionari vogliono prendere la scorciatoia, senza attendere che le masse giungano a quel livello di benessere e di cultura a cui essi sono già arrivati, per aprire gli occhi ai difetti e alle contraddizioni della società del benessere.

Rivoluzione delle coscienze

L'Utopia del nuovo Adamo, limitandosi a prospettare la necessità di una estensione dell'io, di una apertura amorevole verso il prossimo, propone invece una rivoluzione delle coscienze, un superamento dell'individualismo, egoismo e utilitarismo materialista che imperano nella società industriale avanzata; i mutamenti delle strutture politiche ed economiche seguiranno automaticamente. L'Utopia del nuovo Adamo postula e impone un mutamento dell'uomo e arriva alla modifica della società. Essa non ha nulla quindi da spartire con le ideologie rivoluzionarie che, considerando l'uomo null'altro che un « centro di imputazione » di forze sociali, e svuotando l'« Homo sociologicus » di ogni contenuto originale (biologico, psico-

logico, morale, razionale), vedono nella trasformazione delle strutture sociali l'unico modo di trasformazione dell'uomo.

Nell'Utopia del Nuovo Adamo i due processi, rinnovamento delle coscienze e rinnovamento della società, procedono insieme, interagendo lungo una linea d'evoluzione graduale.

Alla fine di questa strada si scorge un panorama sociologico che non è dissimile da quello cui vogliono arrivare i rivoluzionari; un panorama per molti aspetti affascinante, per altri discutibile. Noi manteniamo le nostre riserve sulla possibilità di realizzare sulla terra il paradiso, la comunione dei santi, la perfetta felicità. Ma la visione di questa terra promessa permeata di amore universale la dobbiamo tenere tutti davanti agli occhi, come guida all'azione; anche se non sarà possibile realizzare la società perfetta, i difetti e le contraddizioni di quella presente sono ancora troppo enormi; un impegno attivo verso la loro eliminazione è necessario; non solo, ma è anche possibile. La società in cui viviamo non è refrattaria al miglioramento; ma non bisogna pretendere di trasformarla o distruggerla con la violenza, perché si rischia di provocare reazioni negative. Ognuno di noi può far propria l'Utopia del nuovo Adamo e lavorare, silenziosamente e modestamente, nella sua nicchia particolare, alla sua realizzazione; quel che conta è l'impegno e la costanza.

Ma un credo politico-religioso che si rivolge direttamente alle coscienze individuali può diffondersi solo in un clima di libertà di pensiero e di parola, un'atmosfera di fiducia nella capacità liberatoria della cultura, dello scambio di idee, del dibattito razionale basato su informazioni esatte.

Fede e libertà di critica

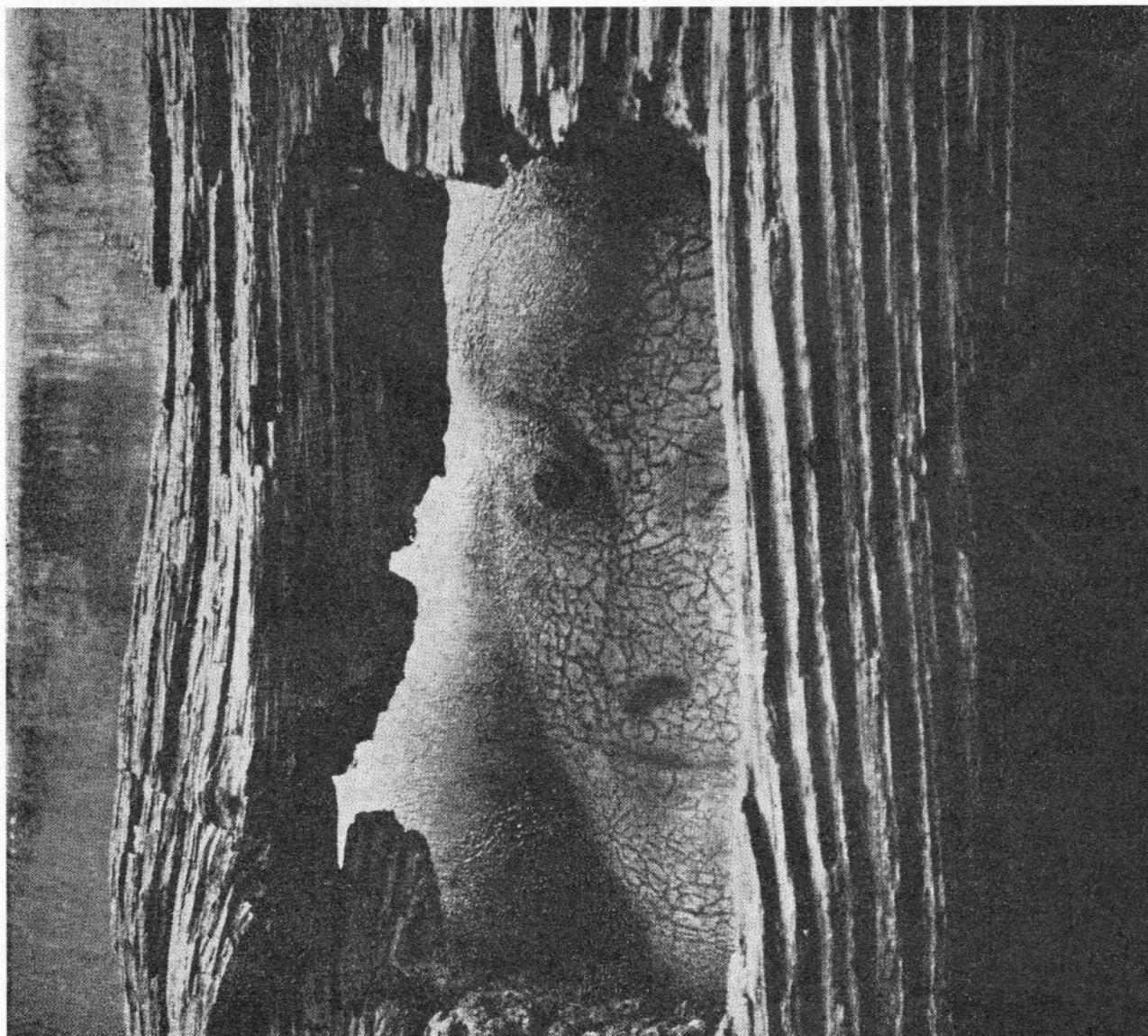
L'impegno politico-religioso, la fede nel valore assoluto della libertà — comunque definita — non può essere disgiunto dal rispetto per le idee altrui. Se non si ha fede nella capacità umana di compiere

scelte critiche e razionali tra le idee, i valori, le fedi liberamente circolanti nel mondo della cultura, allora si strumentalizza la libertà di pensiero allo scopo di favorire la diffusione del proprio pensiero; ma ci si propone di negarla ai propri oppositori, non appena siano ridotti in minoranza.

Il pericolo di totalitarismo e di integralismo è connaturato in ogni atteggiamento religioso, in ogni fede in un valore assoluto. In nome dei valori più belli si son potuti compiere i delitti più nefandi,

ogni volta che il fanatismo politico-religioso, la presunzione di essere i depositari della verità assoluta, ha prevalso sullo scetticismo, sul criticismo, sul dubbio metodico, sul relativismo.

La tolleranza, il rispetto delle idee altrui, la disponibilità ad una continua revisione delle proprie, sono le stimmate dell'atteggiamento scientifico, considerato in contrapposizione a quello religioso; o, se si vuole, del criticismo rispetto al dogmatismo. Sono due modi di porsi rispetto alla realtà che devono coesistere



ed integrarsi se non si vuole cadere, da un lato nel totalitarismo e dall'altro nell'anomia.

Rischi e promesse dell'utopia dell'uomo nuovo

L'analisi critica dell'Utopia del nuovo Adamo può dunque ben rilevarne alcune incoerenze tra i vari elementi concettuali, o addirittura la discrepanza tra il « sociologismo » nella descrizione della situazione e il « volontarismo » nella prescrizione dei rimedi. Può anche mettere in guardia contro la realtà dell'« implosione » del mondo intero nella coscienza del singolo, grazie ai mezzi di comunicazione di massa. Non è tutta l'umanità che essi ci convogliano nella coscienza, ma solo una parte selezionata, secondo criteri che sfuggono al nostro controllo.

L'analisi critica può poi mettere in luce che quand'anche noi potessimo aver presenti nella nostra coscienza tutti i cinque miliardi di fratelli, senza esclusioni preconcelte, e potessimo sentirci responsabili per tutti loro, ben poco potremmo concretamente fare; perché mentre nel villag-

gio la solidarietà può tradursi immediatamente in azione — si può materialmente collaborare all'estinzione dell'incendio — nella comunità mondiale noi possiamo assistere e partecipare emotivamente alle sofferenze altrui, ma siamo impotenti ad alleviarle; e l'impulso ad agire si scarica in attività vicarie e sostitutive, come le dimostrazioni, che lasciano le cose come stanno, o si traduce in frustrazione, nevrosi, autoaggressione.

L'analisi critica dell'Utopia del nuovo Adamo può mettere in evidenza i rischi insiti in una religione che all'universalismo cristiano, basato sulla comune fratellanza dei Figli di Dio, sostituisca un universalismo basato sulla percezione elettronica, sensibile, dei miliardi di fratelli.

Ma tale analisi non può non rilevare anche la strettissima parentela tra i due universalismi, l'amore per il prossimo che li accomuna. Del cristianesimo la religione dell'Uomo Nuovo ha perso la tensione verso la trascendenza, ma ha mantenuto e forse anche rafforzata la preoccupazione per la solidarietà umana. Non è tutto il cristianesimo, ma è cristianesimo. È una tavola di valori che mostra di saper ancora mobilitare le coscienze e muovere il mondo.

Raimondo Strassoldo